

L'INTERVISTA

PAV

Alla riconquista del territorio perduto



Il Progetto Alto Vedeggio (PAV) è nato da un'intuizione tanto semplice quanto intelligente: restituire alle comunità locali prezioso territorio vergine - sottratto loro quando si costruì l'autostrada - senza intaccare la mobilità e compiendo un'operazione finanziariamente neutra per lo Stato. Come? Interrompendo il tracciato dell'AZ in galleria, sotto milioni di tonnellate di inerti provenienti dai vari cantieri. Materiali di alta qualità per il cui stoccaggio, equisistema, le imprese versano una tassa che varia tra i 40 e i 50 franchi al metro cubo. Ne abbiamo parlato con l'architetto Marco Giussani, membro del gruppo spontaneo (formato da cittadini di varia estrazione professionale) che ha concepito l'idea e analizzato le prospettive.



Quali sono le premesse da cui è scaturito il PAV? «L'Alto Vedeggio è afflitto ogni giorno da 50/60 mila veicoli in transito. È certamente una tra le regioni più colpite dai problemi d'inquinamento, acustico e ambientale, derivanti dal traffico. Il 9 settembre 2015, l'Ufficio federale delle strade (USTRA) ha presentato un piano di risanamento fonico che prevede l'installazione di pannelli prefabbricati in calcestruzzo armato, di altezza variabile tra i 2,5 e i 4,5 metri. L'ipotesi di una copertura totale è stata scartata perché giudicata troppo costosa. In maniera propositiva, un team di professionisti ha allora messo a disposizione le proprie risorse intellettuali per cercare delle soluzioni non solo tecniche, ma anche finanziarie, affinché la variante in galleria potesse rientrare in linea di conto».

Il principio, affinché vi sia la possibilità di sostenere economicamente una realizzazione di questa portata, è abbastanza semplice. Su cosa si basa? «Ogni anno, in Ticino, devono essere

smaltite circa un milione di tonnellate d'inerti e terriccio provenienti dalle opere di scavo, un problema di costante attualità. Si tratta di materiale che, per mancanza di una destinazione o di un contesto adeguato al suo riutilizzo, viene depositato nelle discariche del nostro Cantone a formare dei veri e propri rilievi collinosi, sviluppandosi verticalmente, essi determinano conseguenze invasive sul paesaggio e un improduttivo consumo di aree pregiate. Il PAV, al contrario, prevede di ripianare il fondovalle dell'Alto Vedeggio depositando gli inerti su un piano orizzontale, in modo da coprire l'autostrada e ricucire la cicatrice inferta alcuni decenni orsono. Gli introiti derivanti dalle tasse di smaltimento, andrebbero a compensare i costi di realizzazione dell'intero manufatto. Si tratta di un nuovo approccio al territorio, che mira a creare un circolo virtuoso».

In cifre? «Per ciò che concerne l'Alto Vedeggio, da Rovera a Sigrino, la copertura di articolabile lungo un tracciato

di circa 7 chilometri, con un onere previsto di 300 milioni di franchi. Grazie al concetto di eco-discarica, e attraverso i modelli prospettati dal PAV (in linea di calcolo rientrano, tra gli altri, anche gli introiti derivanti dai compensi agricoli, si potrebbero generare ricavi, attivare risorse e favorire investimenti per un valore pari o anche superiore a questo importo. Ecco allora, che diventa plausibile il rifinanziamento di un progetto attraverso il quale sarà garantita, accanto al risanamento fonico e ambientale, anche la "riconquista" di oltre 500 mila metri quadrati di verde».

Naturalmente, la possibilità d'intervento dipende dalla morfologia del fondovalle... «Abbiamo stimato che si potrebbe realizzare una copertura totale lungo circa 3,5 chilometri, mentre il rimanente 35% sarebbe caratterizzato da insediamenti parziali o da elementi di riparo che si integrino armoniosamente al contesto circostante. Nella giornata lavorativa depositati circa 5 milioni di metri cubi di inerti».



È nelle intenzioni di tutte le parti in gioco che le aree riconquistate, perché strappate alla cementificazione autostradale, non vengano destinate a insediamenti urbani. Una sorta di balzo nel passato, ma con uno sguardo marcatamente proiettato al futuro... «Questo territorio, perché torni a essere quello di 50 anni fa, dovrà rivolgersi esclusivamente al paesaggio, all'agricoltura e all'utilità pubblica. Affinché ciò avvenga, bisognerà porre dei chiari vincoli pianificatori. L'elemento interessante è che il PAV non pone limiti di sorta alla mobilità e al progresso, anzi. Oltre a non intaccare in alcun modo le capacità strutturali dell'AZ, integrandosi perfettamente anche con le necessità del prospettato svincolo di Sigrino, potrà rappresentare l'ossatura per un diverso tipo di autostrada che si correrà a margine: quella digitale, della fibra ottica».

Una discarica di tali dimensioni implicherà anche delle difficoltà di natura logistica e ambientale per i cittadini residenti. Come avete approfondito un tema tanto sensibile? «L'Alto Vedeggio non è nuovo a questa tipologia d'insediamento; ha già dovuto confrontarsi con discariche di dimensioni superio-

ri. Non vogliamo nascondere la realtà dei fatti: la sua realizzazione richiederà un sacrificio da parte della popolazione residente, ma non certo superiore a quello già da tempo sopportato. V'è però una differenza sostanziale. Oggi, quando una discarica si esaurisce, il risultato è sempre lo stesso: medesimo traffico, inquinamento e rumore, ma con un po' di territorio perduto. Grazie al PAV avremo, invece, meno inquinamento, meno rumore e un fondovalle riconquistato».

È sempre difficile parlare di tempi-stiche, soprattutto in una fase preliminare, ma qual è la vostra stima? «Sono solito dire che i consensi li dobbiamo raccogliere tra i nostri figli. Il PAV è, infatti, un'idea orientata al futuro. Certo, potremmo godermene anche noi, ma rappresenterebbe principalmente un concetto, una visione di gestione del territorio, che lasceremo in eredità ai posteri. Potenzialmente, si potrebbe già partire tra 5 anni e, virtualmente, concludere tra 15. Ma oggi non abbiamo la capacità di dare delle risposte assolute. Ci abbiamo messo 60 anni per consumare questa valle, ce ne mettiamo 15 per riconquistarla. Mi sembra ragionevole».

Avete organizzato serate pubbliche dedicate a informare la popolazione, sempre ben seguite, guidate dall'appoggio delle autorità dei Comuni di Monteceneri e Mezzovico-Virò. Quali sono i vostri obiettivi? «Cerchiamo un consenso plebiscitario. 6'081 è una sorta di numero magico: saranno gli alberi che vorremmo piantare sulle aree strappate all'autostrada e pure le firme che desidereremo raccogliere a sostegno del PAV (una per ogni abitante dell'Alto Vedeggio). Dopo di che, sentiremo i vari pareri, anche delle associazioni di categoria, e poi ci rivolgeremo all'USTRA con un'alternativa concreta e a costo zero, senza polemizzare, in maniera propositiva e positiva».

Per saperne di più cercate il progetto PAV su Youtube o in Facebook.

di Elias Bertini

Scuola Anti-Sbandamento
CH-6703 Osogna / Bellinzona

SAFE DRIVING SA

SAFE DRIVING SA
UNNUS TH. HENDRICHS
Tel. +41 91 863 18 78
Fax +41 91 863 21 75